

«Vedo delle divisioni Ma ora serve chiarezza, non le ambiguità Il riarmo? Ineludibile»

Guerini: bene che nel Pd si parli di sicurezza



In Parlamento

Il decreto per gli aiuti a Kiev scade a fine anno. Ognuno si prenderà le proprie responsabilità

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Lorenzo Guerini, come interpreta il discorso di Sergio Mattarella al Bundestag?

«Il presidente Mattarella sta offrendo a noi e all'Europa il filo rosso di una riflessione importante per comprendere il nostro tempo e indicare una strada per gli europei. È un filo comune che lega i discorsi molto importanti che fece a Marsiglia e poi a Lubiana, poche settimane fa, fino ad arrivare a quello, alto e vibrante, di domenica al Bundestag. Cioè la consapevolezza della posta in gioco in questa fase di tumultuoso cambiamento e l'esigenza di esserne all'altezza. Come Italia, come Europa, forse anche come Occidente, se non fosse in questo momento complicato da definire. E la posta in gioco è la volontà di alcuni di imporre il ritorno senza regole della forza per affermare la supremazia e la saldezza che invece noi dobbiamo avere contro chi è responsabile delle criminali guerre di aggressione di questi tempi».

Sull'Ucraina Salvini sembra volersi sfilare...

«Vedo divisioni nella mag-

gioranza che non fanno bene all'immagine di affidabilità dell'Italia e mi auguro chiarezza da parte del governo. Non è tempo di ambiguità o interessate titubanze o di posizionamenti per presunti tornaconti elettorali. Putin è uno dei "Dottor Stranamore" cui ha fatto riferimento il capo dello Stato. Quella condotta da lui contro l'Ucraina è una guerra criminale, contro il diritto internazionale, contro la popolazione civile ucraina. Una guerra decisa per aspirazione di potenza. A cui l'Europa ha reagito sostenendo la difesa di Kiev. Nel momento più difficile per l'Ucraina di questi ultimi mesi, bisogna aumentare gli sforzi per rafforzare la capacità di difesa e proteggere popolazione e infrastrutture civili per affrontare l'inverno».

Il governo verrà in aula per riconfermare l'appoggio a Kiev?

«A fine dicembre scade il decreto che definisce l'ombrello politico e giuridico sotto il quale sono stati forniti gli aiuti all'Ucraina dall'invasione del 2022. E quindi si dovrà tornare in Parlamento. Mi auguro avvenga tempestivamente, così da far chiarezza e eliminare ogni possibile ambiguità. Poi ognuno si prenderà le proprie responsabilità: hic Rhodus, hic salta».

Il Pd voterà a favore del pacchetto armi all'Ucraina?

«Il Pd ha sempre presentato e votato le risoluzioni per confermare gli aiuti, anche militari, a Kiev. E appoggiato tutti i pacchetti di aiuti previsti negli undici decreti fin qui approvati. Tra l'altro cinque di questi hanno la mia firma co-

me ministro della Difesa del tempo. Continueremo a farlo, convintamente e con determinazione, fino a quando sarà necessario per arrivare ad una pace decisa dagli ucraini e che non potrà mai essere la resa all'aggressione e alla sopraffazione».

C'è poi la questione del Purl, il programma americano di acquisto di armi per trasferirle all'Ucraina. Che ne pensa?

«A dire il vero sarebbe interessante capire cosa ne pensa il governo. A me non è chiaro. È uno strumento per sostenere una ulteriore parte dei costi per gli aiuti militari all'Ucraina. Non mi sono piaciute le modalità con cui è stato deciso, ma è uno strumento per far giungere in tempi rapidi gli aiuti necessari alla difesa ucraina. Sembrava che il governo avesse preso la decisione di partecipare al meccanismo Purl, ma al momento non sembrano essere stati fatti passi concreti. Credo sia legittimo chiedere al governo di dire ciò che intende fare».

Intanto si riaffaccia il tema del riarmo europeo. Schlein però è contraria.

«Il rafforzamento delle capacità militari europee è un'esigenza ineludibile. Da tempo, e ancora di più nello scenario attuale. Parlare di autonomia strategica europea, di Europa come attore globale, di difesa comune, senza porsi il tema di un poderoso sforzo di investimento, di tecnologia, di razionalizzazione e rafforzamento del sistema industriale europeo, significa menare il can per l'aia. Bisogna farlo. Bisogna farlo bene. Con le risorse, cer-



tamente, ma anche con scelte politiche impegnative a partire dalla costruzione di capacità di comando e pianificazione militare comune».

Nel Pd si torna a parlare di sicurezza.

«Molto bene che il tema della sicurezza torni centrale nella nostra discussione, perché è centrale nella percezione e nell'esperienza quotidiana dei cittadini. Ne abbiamo parlato, in parte, anche il 24 ottobre a Milano e ne parleremo a Prato. I nostri sindaci, che vivono ogni giorno nelle loro comunità questi problemi, hanno posto l'esigenza di farlo diventare una delle linee del nostro impegno come partito. Incalzando il governo, a cui vanno chieste risposte più efficaci anziché la strumentalizzazione che non risolve i problemi. Chiedere sicurezza non è scimmiettare la destra, ma occuparsi dei cittadini e della loro libertà di vivere la loro quotidianità nelle loro case, nei loro quartieri, nelle loro relazioni sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa 3374

Data Stampa 3374